



DI MANOLA DI RENZO

Convenzione per alcuni, convenienza per nessuno. Pochi giorni sono passati da quando, Cgil, Cisl, Uil, Confindustria, Inps e Ispettorato nazionale del lavoro, hanno sottoscritto la convenzione che intende dare pieno compimento alla procedura presentata per la prima volta nel Testo Unico sulla rappresentanza sindacale del gennaio 2014; ma immediatamente si sono fatte sentire importanti voci discordi.

Proprio a margine di una riunione sul tema con i soggetti delle diverse Associazioni, abbiamo avuto l'opportunità di sentire, dalla viva voce del presidente Cnai, **Orazio Di Renzo**, la posizione e il giudizio del Gruppo su tale convenzione.

Domanda. Presidente, con la recente sottoscrizione si è voluto dare una brusca accelerata a un meccanismo privato bloccato dal 2014; per tempi e modi, era necessaria?

Risposta. Ovviamente no. Ma il punto su cui bisogna insistere è un altro. Lo ha detto anche lei: questo accordo è uno strumento squisitamente «privato», che vuole però arrogarsi il diritto di far valere la propria interpretazione dell'articolo 39 della nostra Costituzione, in maniera legale. In verità, con questa sottoscrizione, si viene a firmare in calce una minaccia diretta alla libertà sindacale e alla possibilità di esprimersi liberamente.

D. I sottoscrittori, invece, esultano dicendo di aver dato pieno compimento proprio all'art. 39...

R. Peccato che si tratti di un articolo che, in verità, è rimasto intonso dall'accordo. Anzi, la parola dei nostri padri Costituenti esprime un'impostazione del meccanismo della rappresentatività sindacale, del tutto contraria a quella

Il commento alla convenzione Cgil, Cisl, Uil, Confindustria, Inps e Inl

Libertà sindacale, è caos

Troppe commistioni con gli accordi privati

espressa dalla Convenzione.

D. Comunque, pare indubbio che un qualche argine debba essere posto ai contratti pirata e al dumping, non crede?

R. A tal proposito bisogna intendersi bene riguardo a ciò che è passabile di definizione di «contratto pirata». Abbiamo avuto modo di leggere posizioni imbarazzanti, anche di Enti pubblici rilevanti, secondo cui degli 868 dei contratti registrati al Cnel, quasi 600 sono «contratti pirata».

Rientrerebbero così, sotto questa definizione, tutti i contratti che non risultino sottoscritti dalla Triplice. Ma non esiste, in logica e nella legge, alcun automatismo per cui dei contratti, non peggiori semplicemente diversi da quelli delle note sigle sindacali, debbano essere «pirata». Pochi euro in meno nella retribuzione o clausole non allineate a quelle della triplice, non sono ragioni valide sufficienti per inquadrare un contratto in quella definizione.

D. Il Cnai, quindi, vede l'accordo come fumo negli occhi?

R. Piuttosto, vediamo nella Convenzione un chiaro intento di intaccare la libertà sindacale, ma anche palesi risvolti politici. Nei fatti è un atto che funzionerà da attacco al pluralismo sindacale e alla possibilità di ciascun lavoratore di scegliersi il sindacato che meglio lo rappresenta. Non è un caso che abbiamo assistito anche a un'evoluzione del meccanismo messo a punto solo pochi anni prima: se, infatti, nella

precedente versione, l'Inps era incaricata della raccolta del dato «associativo», col nuovo accordo, all'Istituto, spetta la raccolta del dato «elettorale», ovvero voti ricevuti da singolo sindacato nelle elezioni per le rappresentanze sindacali unitarie. Ma non solo. Per come è impostata la convenzione, se essa raggiungesse una qualche forma di validità legale, determinerebbe la fine della contrattazione. Con l'accordo viene meno la valenza stessa del concetto di «rappresentanza comparata»: cosa si può comparare se, alla fine dei giochi, sono validi solo i contratti della Triplice?



Orazio Di Renzo

«estensione della convenzione oltre le parti sottoscrittori, potrebbero giungere all'Inps una miriade di dati che, a sua volta, avrebbe la possibilità di condurre ad una qualche forma di schedatura dei lavoratori e delle aziende. Chi ci assicura, quindi, che una profilazione sia impossibile e che da questa non si giunga a colpire o indirizzare una certa linea politica? D'altra parte sappiamo qual è l'ideologia alla base di certe sigle sindacali. Ah, poi aggiungiamo un'ulteriore nota: nell'accordo si dice che rischi del genere sarebbero scongiurati da un «comitato di gestione», ma sa da chi è composto questo organo di vigilanza? Dai rappresentanti sindacali di Confindustria e Triplice. Controllare e controllato che coincidono perfettamente.

D. Cosa pensa, però, delle altre sigle sindacali che decidono di aderire?

R. Il peggio. Questo è un accordo esclusivo e non certo inclusivo e non ci capacitiamo di come qualcuno possa scegliere aderirvi. Per sua stessa impostazione, dalla Convenzione si è voluta escludere, in base a una presunta supremazia originaria, qualsiasi altra sigla. Soltanto ora, è possibile una mera adesione, ovvero accettazione passiva. Crediamo che, questa adesione da parte di altre sigle «minori», sia figlia in primis della paura. Gli aderenti non si rendono conto, però, che in compenso avranno solo la certezza di rimanere escluse da qualsiasi ruolo. Ma c'è un fraintendimento di fondo: buona parte del mondo della concertazione non ha compreso

che ogni sigla dovrebbe esprimere le proprie peculiarità e non adeguarsi a quanto prescritto da Confindustria e Triplice. Aderendo, danno forza ad uno strumento che comunque, serve solo a garantire un sistema di relazioni industriali da conflitti, come il caso Fiom, necessario esclusivamente alle parti che lo hanno sottoscritto. Non si rafforza il sistema delle aderenti, bensì tenderanno a subire modelli contrattuali molto distanti dalle loro stesse organizzazioni. L'Adesione rinforza ciò che andrebbe indebolito e relegato al ruolo che merita, ovvero marginale.

D. Dell'accordo non salva neppure la sua lotta al fenomeno del dumping?

R. Questa convenzione non tocca minimamente il dumping: è solo l'ennesimo tentativo di cercare di salvare il Titanic-Confindustria. Non dimentichiamoci che dalla famosa uscita di Fiat, a Viale dell'Astronomia, si è registrata un'emorragia rilevante di Grandi Industrie e, con esse, anche il proprio peso specifico. In aggiunta, precisiamo che Confindustria è particolarmente debole nelle «periferie» e con la Convenzione punta proprio ad inglobare, nella sua sfera di influenza, le Pmi diffuse capillarmente sul territorio. Peccato che la volontà di presentare il proprio contratto come l'unico valido sia ontologicamente contrario alla natura delle Pmi, che vivono e proliferano grazie alla diversità delle proprie esigenze e alle relative e specifiche risposte contrattuali.

— © Riproduzione riservata —

Pagina a cura di Cnai - Coordinamento nazionale associazioni imprenditori

Sede Nazionale Viale Abruzzo 225 - 66013 - CHIETI

Tel. 0871.540093 - Fax 0871.571538

Web: www.cnai.it E-mail: cnai@cnai.it



Da sempre sosteniamo le PMI e il #verovaloreitaliano

Campagna Associativa
2019



CNAI - COORDINAMENTO NAZIONALE ASSOCIAZIONI IMPRENDITORI

Sede Nazionale - V.le Abruzzo, 225 66100 Chieti (CH) - Tel. 0871 54 00 93 - cnai@cnai.it